DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — GIOVEDI' 22 MAGGIO — NUM. 120

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	35
All'ESTERO. Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto e ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi* propri della Gazzetta, come giornale ufficiale del Regno, L. 0, 25; per gli altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, e spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SI È PUBBLICATO
il
RUOLO D'ANZIANITÀ

in base alla situazione numerica del 15 maggio 1890

degli impiegati del Ministero dell'Interno, del Consiglio di Stato, dell'Amministrazione Provinciale, degli Archivi di Stato e delle Carceri, con indice alfabetico.

PREZZO *di ogni esemplare cent.* **90** *in Roma e lire* **una** *in provincia franco di porto*

(Riproduzione dell'edizione ufficiale che sarà distribuita alle singole Amministrazioni).

Indirizzare richiesta, vaglia o l'ammontare del prezzo, all'Economato del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6856** (*Serie 3ª*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le Amministrazioni dei Consorzi di irrigazione che abbiano ottenuto un prestito dalla Cassa dei depositi e prestiti, ai termini della legge del 28 febbraio 1886, n. 3732, devono stanziare nei propri bilanci le annualità per l'estinzione di esso e compilare i relativi ruoli.

Qualora per qualsiasi motivo omettano di farlo, la Giunta provinciale amministrativa stanzierà d'ufficio la somma corrispondente nel bilancio del Consorzio, ed i relativi ruoli saranno pure d'ufficio compilati e pubblicati dal Prefetto, il quale provvederà per la riscossione col mezzo dell'esattore consorziale, ed ove occorra, col mezzo degli esattori comunali, o di un esattore speciale, mettendo le spese occorrenti a carico del Consorzio.

Art. 2.

Le disposizioni contenute nell'articolo precedente sono applicabili ai Consorzi di derivazione e uso delle acque a scopo industriale disciplinati dalla legge 2 febbraio 1888, n. 5192;

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 maggio 1890.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6857** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto 26 luglio 1888, n. 5602 (serie 3ª), col quale furono introdotte alcune variazioni nella tariffa generale per le dogane rispetto ai dazi di entrata sull'acido acetico, sulla saccarina e su altri prodotti chimici non nominati.

Art. 2.

La misura della tassa di fabbricazione dell'acido acetico sarà determinata in relazione ai nuovi dazi stabiliti nella presente legge per il n. 3, lettera *l* ed *m* della tariffa doganale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **6858** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il Reale decreto 29 settembre 1889, n. 6407 (serie 3ª), che vieta l'introduzione e la produzione nello Stato, della saccarina e dei prodotti saccarinati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **6860** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 29 settembre 1885, n. 3384 (serie 3ª);

Visto che nella presente circoscrizione amministrativa del Regno si hanno parecchi circondari il cui numero di comuni è inferiore a dieci;

Riconosciuta la convenienza ed anche la necessità di venire a grado a grado ad una più giusta perequazione dei diritti, dei doveri e dell'opera degli ispettori scolastici, per modo che la giurisdizione ufficiale di essi non sia troppo estesa da una parte, nè troppo ristretta dall'altra;

Considerando altresì come, per effetto del troppo piccolo numero di comuni onde sono rispettivamente composti più circondari, sia allo stato presente delle cose, non bene ripartito l'ordine degli ispettori, a danno manifesto della unità del metodo didattico e pedagogico e della azione amministrativa nelle scuole popolari;

Ritenuto poi che una prudente riduzione del numero degli ispettori scolastici dell'ultima classe, quando vi corrisponda un aumento proporzionale del numero degli ispettori della prima, produce nelle indennità di visita un risparmio parziale e locale che pur darà maggiore efficacia all'amministrazione scolastica degli altri circondari dello Stato, ed apre la via ad un utile movimento di quegli ufficiali nei ruoli delle tre classi superiori, e quindi ad un miglioramento effettivo della loro attuale condizione economica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono ridotti da 91 ad 89 (ottantanove) gli ispettori scolastici di 4ª classe, e portati da 25 a 26 (ventisei) quelli di 1ª.

Qualunque disposizione contraria al presente decreto è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1º maggio 1890.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della provincia di Chieti, col quale, di conformità all'avviso manifestato da quella Giunta provinciale amministrativa, propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Gamberale, in causa di gravi irregolarità accertate da inchiesta;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' Amministrazione della Congregazione di Carità di Gamberale, in provincia di Chieti, è sciolta, e la temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto, con incarico di riordinare l'Amministrazione medesima entro breve termine.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

IL MINISTRO

dei Lavori Pubblici d'accordo con quello del Tesoro

Visto il Regio decreto del 23 giugno 1887, col quale veniva affidata la continuazione della liquidazione delle cessate gestioni sociale e governativa delle Ferrovie romane al R. Ispettorato generale delle Strade Ferrate, che a termini dell'art. 2 del decreto stesso doveva provvedervi col mezzo del R. ispettore superiore delle Strade Ferrate, comm. Emilio Plancher;

Visto il decreto ministeriale del 31 agosto 1887, col quale era approvato l'annesso regolamento per la liquidazione medesima;

Ritenuto il verificatosi decesso del R. delegato allo stralcio delle Ferrovie romane, comm. Emilio Plancher;

Decreta:

Il R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate provvederà direttamente, col mezzo degli uffici della sua centrale amministrazione, alla continuazione della liquidazione delle cessate gestioni sociale e governativa delle Ferrovie romane; al quale effetto sono demandate al R. ispettore generale delle Strade Ferrate tutte le attribuzioni che, in ordine alla liquidazione medesima, erano concesse dal regolamento, approvato col sopra citato decreto ministeriale in data 31 agosto 1887, al R. ispettore superiore delle Strade Ferrate incaricato di provvedervi.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 16 maggio 1890.

Il Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici
FINALI.

Il Ministro Segretario di Stato per il Tesoro
GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione forestale dello Stato:*

Con Regio decreto 27 aprile p. p., il sotto ispettore forestale di 2ª classe, Eugenio Fiorioli del fu Luigi, fu dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quella pensione o indennità che può competergli a termine di legge, a decorrere dal 1° maggio corrente anno.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 26 marzo 1890:

Saltarelli Maria Antonietta, vedova di Lopez Giovanni Battista, lire 1944,33.
Monti Matilde, vedova di Rossi Angelo, lire 385.
Grieco Antonio, guardia carceraria, indennità, lire 758.
Peruccio Guido, capitano di fanteria, lire 2109.
Simonelli Maria Agostina, vedova di Austi Francesco, lire 150.
Bozzetti-Cottone Filippo, maggiore del Genio, lire 2817.
Mazzeranghi Pietro, maggiore di fanteria, lire 3165.
Mora Amalia, vedova di Panizza Pietro Paolo, lire 513,33.
Rossani Mario, capitano di fanteria, lire 1958.
Zeloni Carolina, vedova di Punginelli Luigi, 157,48.
Ighina Giulia, vedova di Leoncini Stefano, lire 1266,66.
Brusco Salvatore, sottotenente nei R. Equipaggi, lire 1400.
Bellucci Vincenzo, operaio avventizio di marina, lire 725.
Nobili Annita, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2800.
Prato Luigi, capo conduttore nelle ferrovie, lire 1265.
A carico dello Stato, lire 165,37.
A carico delle ferrovie A. I., lire 1099,63.
Ghigini Isabella, vedova di Pescatori Giuseppe, lire 586,66.
Lussana Filippo, professore e direttore di gabinetto d'Università, lire 5655.
Ortona Cherubina, vedova di Lombardi Marcello, lire 1015.
Gianotti Anna, vedova di Camusso Gaetano, lire 464,66.
A carico dello Stato, lire 58,75.
A carico delle ferrovie A. I., lire 405,91,
Trecco Giovanni, computista nell'Amministrazione provinciale, lire 1737.
Bianchi Corinna, vedova di Macario o Macari Francesco, indennità lire 9533.
Bernabò Benedetto, aiutante del Genio civile, lire 2000.
Ammendola Enrico, capitano di fanteria, lire 2109.
Marone Raffaele, tenente medico, lire 2123.
Del Mastro Mª Maddalena vedova di Nobile Angelo, lire 130.
Duse Giacomo, operaio avventizio di marina, lire 725.
Musso detto Derai Ferdinando, operaio avventizio di Marina, lire 590.
Quaranta Gennaro, sotto ispettore telegrafico, lire 2688.
Soranzo Anna, vedova di Omacini Francesco, lire 691,35.
Curione Celio, ispettore telegrafico, lire 3200.
Giraldi Francesco, economo magazziniere nelle Intendenze, lire 2301.
Esposito Antonia, vedova di Marinelli Gio. Battista, lire 505,83.
Rovero Giuseppe, macchinista nelle ferrovie, lire 2817.
A carico dello Stato, lire 1167,65.
A carico delle ferrovie A. I., lire 1649,35.
Mancini Clementina, vedova di Capogrossi Loreto, lire 625,
Coppola Clementina, vedova di Mariani Angelo, indennità, lire 1733.
A carico dello Stato, lire 1223,96.
A carico del comune di Napoli, lire 509,04.
Parolin Sebastiano, agente subalterno doganale, lire 991.
Tamburrino Colomba, vedova di Paolino Pietro, indennità, lire 2400
Coda Pietro, segretario nei tribunali militari, lire 2166.
Bertarione Giuseppina, vedova di Martinotti Giacomo, lire 359.
Serafini Leonardo, vice cancelliere di pretura, lire 1048.
Mazeri o Mazzeri Giuseppe, segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza, lire 2027.
Bonini Girolamo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2216.
Marini Santa, vedova di Soldan Domenico, lire 290,33.
Piludu Efisia, vedova di Puxeddu Efisio, lire 509.
Ducrò Giuseppe Tommaso, gestore nelle ferrovie, lire 1369.
A carico dello dello Stato, lire 300,80.
A carico delle ferrovie dell'A. I., lire 1068,28.
Berra Carlo, segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza, lire 2088.
Piselli Ida, vedova di Ratto Alessandro, lire 150.
Ingarrica Vincenzo, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, lire 3033.
Mancusi Antonio, capitano medico, per anni sei e mesi sei, lire 941.
Dominech Giovanni, archivista nelle Intendenze di finanza, lire 241[illegible].
Regalini Maria, vedova di Cettineo Longo Giovanni, lire 673.
Toti Elisabetta, vedova di Manetti Eugenio Rutilio, lire 224.
Franzini Bartolomeo, ingegnere nel personale tecnico di finanza, lire 2476.
Conti Paolina, vedova di Carotti Angelo, lire 473,33.

Perrier Eufrosina o Eufrasia, vedova di Gotta Giov. Battista, indendennità, lire 4000.
Bianchi Laconilla ed Angela, figlie di Stefano, lire 419,25.

Con deliberazioni 2 aprile 1890:

Ciccarelli Giulia, orf. di Ferdinando, lire 340.
Garaguso Giuseppe e Mario, orf. di Cristiano, lire 605.
Pace Anna, ved. di Roda Cesare, lire 374,26.
Mazzei Salvatore, capo operaio d'artiglieria, lire 720.
Pizzi Giulietta Iside, ved. di Mela Gio. Batta, lire 750,33.
Vitrano Maria Eloisa, ved. di Castellano Francesco, lire 170
Regino Raffaele, Nunzia Maria e Maria Grazia, orfani di Luigi, lire 150.
Moretti Giacomo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1148.
Bossi Angela, ved. di Bianchi Angelo, lire 1210,33.
Bercini M. Luigia Caterina, ved. di Bandini Francesco, lire 162,33.
Maj Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 1400.
Kohn o Kolm detto Corentin Giuseppe, indennità, lire 3100.
A carico dello Stato, lire 1415,27.
A carico del comune di Napoli, lire 1684,73.
Marconi Giuseppina, ved di Merlo Angelo, lire 864,20.
De Mauro Antonio, copista d'archivio notarile, lire 596.
A carico dello Stato, lire 460,83
A carico dell'archivio notarile di Cosenza, lire 135,17.
Paola Caselli Maria, ved. di Colli di Felizzano Carlo, tenente generale, lire 2666,66.
Crescenzo o De Crescenzo Anna Maria, ved. di Paccone Andrea, lire 188,33.
Amodeo Anna, ved. di De Renzio Antonio, lire 150,33.
Bin Giuseppa, ved. di Griffa Baldassarre, lire 500.
Assandria Luigia, ved. di Garezzo Carlo, lire 1426,66.
De Pasquali Gaetano, consigliere di Corte di cassazione, lire 7200.
Fisher Maria, ved. Dal Pino, maestra nel R. collegio femminile di Poggio Imperiale in Firenze, indennità, lire 1787.
Sar o Sird Giovanni, agente superiore delle imposte dirette, lire 3300.
Borrelli Carlo, cancelliere del Tribunale, lire 2181.
Brazzioli Maria, ved di Pezzuoli Giuseppe, lire 282,50.
Tecchio Vincenzo, maresciallo di pubblica sicurezza, lire 1125.
Lamperi Ettore, primo ragioniere nelle intendenze di finanza, lire 3690.
Quarto Ferdinando, segretario amministrativo nelle intendenze di finanza, lire 8786.
Romei Luigi, professore regg. di ginnasio, lire 1131.
A carico dello Stato lire 160,93.
A carico del collegio Cicognini Prato, lire 973,07.
Vigadamo Ferdinando, computista nella amministrazione provinciale, lire 2,200.
Scutti Saverio, caporale maniscalco d'artiglieria, lire 441,60.
Pazzi M. Eleonora, vedova di Tommasini Giovanni, lire 915.
Campi Chiara, vedova di Benvenuti Pietro, lire 632.
Sargenti Clelia, vedova di Capella Pietro, lire 1080,33.
Conti Lora, vedova di Vinciguerra Pietro, Vinciguerra Gioacchino e Giacomo orfani del suddetto, lire 463,12.
A carico dello Stato, lire 3,53.
A carico del Comune di Roma, lire 459,59.
Albanese Gabriella, vedova di Ciccone Raffaele, lire 666,66.
Cattaneo Luigia, vedova di Biondi Emilio, lire 290,66.
Bozzoli Enrico, archivista nelle intendenze di finanza lire 1875.
Faro Maria, vedova di Albano Giuseppe, lire 397.
Chiarini Felice, segretario nell'amministrazione provinciale, lire 2460.
Gentoni Giacomo, vedova di Leonelli Michelangiolo, lire 150.
Bitelli Guglielmo, vedova di Dall'Oppio Giuseppe, lire 712,66.
Canepa Giuseppe, vice cancelliere di Tribunale, lire 1823.
Casanova Livia, vedova di Florio Luigi, lire 960
Lanzafame Giuseppe, consigliere di Corte di Cassazione, lire 4181
Donnarumma Raffaele, guardia di p. s, lire 275.
Lattanzi Baldomero, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Vezzuli Giuseppe Maria, guardia carceraria, lire 540.
Davi Francesco, guardia carceraria, indennità, lire 578.
Di Palma Vincenzo, ufficiale alle scritture nei magazzini di deposito delle privative, lire 960.
Borio Martino, archivista nell'amministrazione provinciale, lire 2,800.
Mastrilli Elena, e M. Grazia figlie di Mariano, lire 340.
Vietti Adelina, ved. di Riviera Giuseppe, lire 577,33.
Borasio Lorenzo, maggiore di fanteria, lire 2904.
Lissa Teodosia, ved. di Carbone Francesco, lire 1333,33.
Reusch Ferdinanda, ved di Cavaciocchi Carlo, lire 1176.
Paglino Pietro, brigadiere di P. S, lire 975.
Ricci Giovanna, ved. di Miani Ferdinando Miani Cesarina orfana del suddetto, lire 42,60.
Venanzi Emma, ved. di Rossignani Giovanni, lire 779,37.
Fraticelli Cristina ved. di Clavarini Mario Clavarini Assunta orfana del suddetto, lire 1140.
Psenda Edoardo, tenente di fanteria, lire 1877.
Bastoni Maddalena, ved. di Longari Cesare, lire 150.
Olivieri Luigi, uff. d'ordine nel ministero affari esteri, lire 937.
De Francesco Rosa ved. di Mauro Melchiorre, lire 775.
Antonangeli Assunta, ved. di Nardoni Angelo (Indennità), lire 953.
Guglielmi Emilia ved. di Carchidio Donusdeo, lire 964,33.
Caldera Angela ved. di Gobetti o Gobetto Carlo, lire 418.
Crivelli Carolina ved. di Benzi Giov. Batta, lire 371,67.
Razzanti Luigi, pretore, lire 1810.
Caprioli Eugenio, sotto ispettore forestale, lire 1759.
Bonghi Cesare, direttore carcerario, lire 2416.
Basile Leonardo, guardia carceraria (Indennità), lire 641.
Perrone Francesco, guardia carceraria, lire 546.
Pompeo Donato, guardia di P. S., lire 1100.
Angelini Francesco, guardia di P. S, lire 825.
De Ambrosi Giov. Batta, usciere nelle intendenze di finanza, lire 968.
Vincenzi Adelina ved. di Febbraio Giovanni, lire 519.
A carico dello Stato, lire 4106.
A carico della provincia di Torino, lire 507,91.
Pacilio Rosina, vedova di Errico Emilio, lire 586,66.
Parvis Giulia, vedova di Fava Secondo, lire 896,66.
Colombo Gaetano, regio avvocato erariale distrettuale, lire 7200.
Monti Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 1217.
Ponti Felice, archivista nel Ministero del tesoro, lire 2800.
Viecca Gioacchino, sotto prefetto, lire 3700.
Bertolini Giuseppe, procuratore del Re, lire 3037.
Gattoni Ersilia, vedova di Malatesta Francesco, lire 319,33.
Fanini o Fani Pasquale, soldato, lire 300.
Cassano Luigi, ufficiale telegrafico, lire 2400.
Baldini Antonio, capo squadra telegrafico, lire 910.
Romano Pasquale, ufficiale d'ordine nelle Intendenze di finanza, lire 1653.

Con deliberazioni del 9 aprile 1890:

Verdese Filomena e Sofia Carmela figlie di Corinto, lire 340.
Gros-Iacques Pietro Maurizio, soldato di fanteria, lire 300.
Solimene Maddalena, orfano di Giuseppe, lire 310.
Agabiti Stanislao, capitano di fanteria, lire 2311.
Guarnieri Clemente, tenente di fanteria, lire 1729.
Attilia Annunziata, vedova di Pigliacelli Giacomo, lire 174,56.
Agnolesi Pompilio, aiuto alla cattedra di materia medica nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, lire 1485.
Bonsegna Teresa, orfana di Alessandro, lire 312,33.
Barchi Pietro, operaio avventizio di marina, lire 120.
Graffi Antonio, operaio avventizio di marina, lire 545.
Neretich Faustino, operaio avventizio di marina, lire 565.
Cozzarin Teresa, vedova di Ravarotto Giuseppe, lire 231,66.
Tosti Antonia, vedova di Cipriani Giovanni, Cipriani Ignazio, Carlo, Assunta e Luigi, orfani del suddetto, lire 287,44.
Paggiaro Antonio Angelo, operaio avventizio di marina, lire 565.
Cafiero Troiano, ufficiale telegrafico, lire 2200.
Cipolla Maria Giuseppa e Rosa, orfane di Giovanni, lire 204.

Gurirossi Vittoria ed Emilia, figlie di Giovanni, lire 236,50.
A carico dello Stato, lire 216,73.
A carico del Fondo Culto, lire 19,77.
Iadicicco Carolina, vedova di Perillo Giovanni, lire 150.
Pollano M Caterina, operaia nell'opificio arredi militari, lire 240.
Coturri Isabella, vedova di Lapi Giovanni, lire 1033,33.
Pierluigi Carlo, consigliere delegato nell'Amministrazione provinciale, lire 3155.
Barbarich Giovanni, capitano di fanteria, lire 2322.
Pieruzzini Lorenzo, ufficiale alle scritture nelle Dogane, lire 1416
Baffoni Lorenzo, furier maggiore, lire 721,20.
Orio Gaetano Giuseppe, operaio avventizio di marina, lire 465.
Elena Angelo Luigi, luogotenente di fanteria marina, lire 1613.
Gentili Ada Ida, vedova di Biondi Lorenzo, lire 528,33.
Pasqualetto Francesco, operaio avventizio di marina, lire 695.
Andreani Maria, vedova di Ceccarelli Domenico e Ceccarelli Alpinolo, Guglielmo, Ermanno e Giovanni, orfani del suddetto, lire 49,34.
Chia Luigi, operaio avventizio di marina, lire 388.
Menna M. Giovanna, vedova di Zampetti Giuseppe, lire 188,33.
Giusiana Federico, maggiore di fanteria, lire 3060.
Michielutti Santo, operaio avventizio di marina, lire 465.
Casoni Emilia, vedova di Rontini Angelo, lire 433,33.
A carico dello Stato, lire 392,19.
A carico del municipio di Firenze, lire 41,14.
Fusello Giovanni, operaio avventizio di marina, lire 725.
Azara Gio. Batta, computista nell'Amministrazione provinciale, lire 2333.
Colella M. Carmela, vedova di Esposito Saverio, lire 110,40.
Maraddi Diego, operaio nei magazzini militari, lire 780.
Gariel Giuseppe, segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza, lire 3071.
Piana Giuseppe, capitano di fanteria marina, lire 2529.
Cassini Paolo, capitano d'artiglieria, lire 1958
Maccarelli Raffaele, capitano contabile, lire 2260.]
Taddeo Valentino, operaio avventizio di marina, lire 565.
De Vivo Francesco Saverio, guardia di P. S., lire 825.
Bichi Anna, vedova di Sigurani Pasquali, lire 412.
Gandolfi Caterina Serafina, vedova di Gnocchi Francesco, lire 350.
A carico dello Stato, lire 44,47.
A carico della provincia di Piacenza, lire 305,53.
Rizzò-Pinna Innocenza, vedova di Vullo Francesco, lire 217.
Galfrè Margherita, vedova di Ferreri Pietro, lire 384.
Poggi Laura, vedova di Repetti Francesco, lire 150.
Tucci Maria Giovanna Biagina, orfana di Alfonso, lire 533,33.
Costa Andrea e Maria orfani di Giovanni, lire 120.
Barborini Giovanni, capo guardia campestre, lire 526,59.
A carico dello Stato, lire 64,19.
A carico del Fondo dep. com. Parmensi, lire 462,40.
Calabrese Maddalena, vedova di Rotondo Ferdinando, indennità, lire 2951.
Scclara o Scolari Giuseppe, vice segretario ammmin. nelle Intendenze di finanza, indennità, lire 2333.
Capelli Erminia, vedova di Ghislanzoni Luigi, lire 666,66.
Ricca Gio. Batta, tenente di fanteria, lire 1768.
Celli Elisabetta, vedova di Collalto Luigi, indennità, lire 411,12.
Gnech Giovanna, vedova di Gnech Giorgio, lire 4,78 765|1000 mensili.
Vignolo Francesco Leopoldo, ufficiale d'ordine nelle Intendenze di finanza. lire 1466.
Vizzani Candida, vedova di Fontana Filippo, lire 544,33.
Cataldi Maria, vedova di Biggio Nicolò, lire 576..
Conedera Tiziano, capo fonditore nella Stabilimento d'Agordo, lire 572.
Califano Raffaela, vedova di Auteri Giuseppe, lire 532,66.
Oliva Bosangiola, vedova di Caruso Giovanni, lire 127,50.
Daelli Luigia, vedova di Elli Antonio, lire 320.
Maggi Gaetana, vedova di Sermasi Andrea, lire 698.
Bartolini Cesarina ved. di Francioli Cesare, indennità, lire 5833.
Cara Luigi, assistente locale del genio militare, lire 1470.

De Fonzo Quirino, capitano di fanteria, lire 1732.
Mainetto Cipriano, maggiore contabile, lire 3120.
Frigiolini Cesare, maggiore contabile, lire 3132.
Franciois Clemenza ved. di Paschetta Antonio, lire 150.
Citterio Modesta ved. di Taricco Gio Antonio, 803,33.
Dolcibene Rosalinda ved. di Hoffmann Antonio, Hoffmann Matilde orfana del suddetto, lire 225.
Cicinelli Luisa ved. di Evangelisti Pio, Evangelisti Francesco, orfano del suddetto, lire 128.
Marchiandi Carlo, segretario di ragioneria nel Ministero del tesoro, lire 2481.
A carico dello Stato, lire 2087,05.
A carico dell'Amministrazione fondo culto, lire 393,95.
Castellan Maria Angela, ved. di Nobile Carlo, lire 155.
Ferrari Luigi, furier maggiore, lire 584.
Rota Carlotta, ved. di Benatti Vittorio, lire 322.
Amorosi Maria, ved. di Bedeschi Antonio, lire 150
Melani Ildegarde, ved. di Verani o Verano Curzio, lire 918,63.
Maggiani Beatrice, ved. di Garibaldi David, lire 288,66.
Marino Ascanio, cancelliere di pretura, lire 1828.
Conomo Carlo, registratore negli archivi di Stato, lire 2640
Trivulzi Cesare Napoleone, magazz. dei sali e tabacchi, indennità, lire 6346.
Romano Caterina, ved. di Gusman Nicola, lire 426,33.
A carico dello Stato, lire 142,40.
A carico della provincia di Bari, lire 283,93.
Leopardi Luigi, cancelliere di pretura, lire 1297.
Pio di Savoia Erminia, ved. di Del Medico Staffetti Andrea, lire 1761.
Azzarri Emilio, delegato di p. s., lire 2640.
Di Lorenzo o Lorenzo Crescenzo, guardia carceraria, lire 468.

Con deliberazioni del 15 aprile 1890:

Ambrosano Teresa, vedova di Cocco Francesco, lire 556,66.
Morelli Vincenzo, furier maggiore di fanteria, lire 567.
Albertelli Orazio, colonnello di fanteria, lire 5957.
Taglialatela Andrea, padre di Antonio, soldato, lire 202,50.
Poli Domenico, operaio avventizio di marina, lire 725.
Pilotti Giorgio, capitano contabile, lire 1960.
Verparini Gelasia, vedova di Pagani Mauro, lire 178
Bertolotti Rosa, vedova di Martinelli Giovanni, lire 387.
Starace Giuseppe, soldato, lire 300.
Frosinone Menotti, caporale, lire 610.
Ferrari Maria, vedova di Della Rosa Carlo, lire 186,66.
Baraldi Irene Luigia, vedova di Mari Ludovico, lire 150.
Fontana Guglielmo, ufficiale d'ordine al Ministero dell'interno, lire 2016.
Biasi Gio Batt., tenente nelle guardie di finanza, lire 1836.
Coletti Francesco, scrivano assistente locale, lire 1120.
Giamboni Vincenzo, vice cancelliere di Pretura, lire 917.
Sommariva Innocente, operaio nello stabilimento d'Agordo, lire 409,83.
Montroni Rosalia, vedova di Sforza Ferdinando, lire 102,48.
De Montegù Adele, vedova di Farina Francesco, lire 1139,66.
A carico dello Stato, lire 1261,71.
A carico del Fondo culto, lire 171,65.
A carico dell'Economato generale dei benefizi vacanti in Napoli, lire 6,26.
Interlandi Rosario, presidente di sezione di Corte d'appello, lire 4282.
Ruggi Federico, aiutante nel corpo del Genio civile, lire 1937.
Visone Grazia, vedova di Scanda o Scafito Gennaro, lire 192,50.
Della Porta Filomena, vedova di Di Somma Sebastiano, lire 222,22.
Borello Filippo, furier maggiore di fanteria, lire 550.
De Bono Ludovico, contabile nella R. marina, lire 3456.
Cerenza Anacleto, capo operaio d'artiglieria, lire 1152.
Taccheo Maria vedova di Ceni Antonio, lire 470.
Montagna Teodoro, marinaio di porto, lire 583.
Renzoni Attila-Angela-Gaspera detta Adele, vedova di Corregiari Giuseppe, lire 490.
Fantoni Nazzarena vedova di Passarini Giuseppe, indennità, lire 5750.

A carico dello Stato, lire 5224,20.
A carico del comune di Gonzaga, lire 95,96.
A carico del comune di Mantova, lire 129,84.
Scuotto M. Rosa vedova di Cataldo Luigi, lire 231,66.
Cuoco Chiara Maria vedova di Cavo Girolamo, lire 127.
Ruberti Maria vedova di De Luci Giuseppe, lire 181,66.
Scotti Gennaro, macchinista nei R. Equipaggi, lire 610.
Lamberti Angelo, operaio avventizio di marina, lire 725.
Mezzad i Bartolomeo, tenente contabile, lire 1710.
Testa Irene, vedova di Brignolo Francesco, lire 416,66.
Bocca Giuseppe, capitano di cavalleria, lire 2260.
Pagano Emilio, maggior generale, lire 7200.
Campagnaro Paolo, soldato, lire 300.
Criò Nunzio, soldato, lire 300.
Simone Filomena vedova di Marino Luigi, lire 669
Eulogio detta Di Palo Rosa, vedova di Soria Nicola, lire 188,33.
Franchi Luigi, tenente del genio, lire 826.
Proietti Aristi Benedetto, guardia carceraria, indennità, lire 991.
Ariani Enea, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2475.
Meoni Giuditta, madre vedova di Papini Angelo, lire 240.
Menini Carlo, operaio avventizio di marina, lire 725.
Rossi Giov. Antonio, operaio avventizio di marina, lire 725.
Paggio Giuseppe, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2400.
Conti Francesco, operaio nello Stabilimento d'Agordo, lire 299,97.
Romeo Grazia, vedova di Cataldo Gabriele, lire 195
Manfredi M. Orsola Berenice, vedova di Somma Giacinto, lire 489.
Peruzzi Clementina, ved di Soleri Alberto, lire 816,33.
De Giorgis Eugenio, ragioniere capo d'artiglieria, lire 2510.
Romano Michelina, figlia di Baldassarre, lire 102.
A carico dello Stato, lire 82,85.
A carico dell'archivio notarile di Napoli, lire 19,15.
Pagano M. Carmela, ved. di Bonifacio Vincenzo, lire 241,66.
Auletta Emilia, ved. di Conte Antonino, lire 196,66.
Gerli Pietro, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1122,80.
Malinverni Agostino, furier maggiore, lire 823,20.
Bodone M. Margherita, ved. di Maneglia Domenico, lire 165.
Verdinois Carlo, ufficiale alle Scritture nelle dogane, lire 1473.
Benesik o Benesik Alessandro, scrivano assistente locale, lire 1018.
Locatelli Bianca, ved. di Galli Gallo, lire 505,33.
Porqueddu Giovanni, cancelliere di Pretura, lire 1760.
Lorrand Rosa, ved. di Julio Francesco, lire 953,33.
Zoppi Giulia, ved di Gugliantini Antonio, indennità, lire 4854.
Petitti Teresa, ved. di Del Prete Mangoni Gennaro, lire 960.
Rubini Cornelia, ved. di Gastinelli Gio. Battista, lire 749,33
Mondella Achille, ufficiale alle Scritture nelle dogane, lire 1482.
De Matteis Concetto, vice canc. aggiunto di Tribunale, lire 912.
Todesco Giovanna, ved. di Dall'Acqua Giovanni, lire 6,40, 802|100 mensili.
Viglezzi Amalia, ved. di Castoldi Luigi, lire 456.
Ferrario Enrichetta, ved. di Bosio Giuseppe, lire 716,33.
Camaiti Amelia, ved. di Landucci Pietro, lire 1023,66.
Gnech Antonio, operaio nello stabilimento d'Agordo, lire 299,97.
Agnelli Luigia, ved. di Bacchetti Giuseppe, indennità, lire 4000
Denegri Maria, ved. di Bichi Costantino, lire 934.
Scotto Antonio, pretore, lire 2069.
Castiani Elena, ved di Cicognani Vincenzo, Cicognani Silvia, Isabella ed Ettore, orfani del suddetto, lire 827,74.
Luchini Enrichetta, ved. di Vanzi Giuseppe, lire 302.40.
De Salvo Giuseppe, ricevitore del registro, lire 1927.
Giannandrea Angiolina, vedova di Bonanni Catone Luigi, indennità, lire 2333.
Errico Luigi, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale, lire 1012.
A carico dello Stato, lire 335,97.
A carico della provincia di Potenza, lire 676,03.

Carbonera Albina, vedova di Foppoli Bartolomeo, lire 483,66.
Pasella Luigia di Bolasco Bartolomeo, lire 626,66.
De Pasquale o Pasquale Concetta, vedova di Avola Luciano lire 453,33.
A carico dello Stato, lire 64,95.
A carico della provincia di Catania, lire 388,38.
Riguzzi Rita, vedova di Fronzi Carlo, indennità, lire 1666.
Luoni Antonio, guardia carceraria, lire 672.
Mantegazza Gio. Battista, maresciallo di P. S., lire 1125.
Silvati Orsola, vedova di Barba Gennaro, lire 277.
Canovi Filomena, vedova di Mattioli Bertacchini Cesare, lire 669.
Maritano Giacinta, vedova di Barella Bonifazio, lire 333,66.
Casanova Amelia, orfana di Alessandro, indennità lire 1950.
A carico dello Stato, lire 1541,27.
A carico del fondo Culto, lire 408,73.
Cerchi Giovanni, segretario di R. procura, lire 1808.
Marinori Luigi, segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza, lire 1878.
Superchi Antonio, ispettore del R. teatro di Parma, lire 1536.
A carico dello Stato, lire 484,31.
A carico del comune di Parma, lire 1051,69.
Savigni Ruggero, cancelliere di pretura, lire 1515.
Cossu Maurizio, cancelliere di pretura, lire 1440.
Proietti Luigi Giorgio, guardia carceraria, indennità, lire 758.
Mazzi Luigia, Egidia e Giuseppe, orfani di Giuseppe, lire 555,33.
Cafiero Giuseppe, ufficiale telegrafico, lire 2200.
Neri Pompeo, impiegato daziario, lire 2797.
A carico dello Stato, lire 331,64.
A carico del comune di Milano, lire 2465,36.
Crespi Vincenzo, conservatore dei musei e gallerie del Regno. lire 1490.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

È interotta la linea fra Bangkok (Siam) e Saigon (Cocincina). I telegrammi per la Cocincina ed oltre si istradano per Singapore, riscuotendo le tasse relative a questa via.

Roma, li 20 maggio 1890.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: Num. 637421 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 130, al nome di *De Biagi* Alfredo fu Biagio, minore, sotto la patria potestà di sua madre Choix Emilia, domiciliata in Auxoum (Francia), e N. 854671 di L. 115, al nome di *Debiaggi* Alfredo fu *Biagio* minore, sotto la legittima amministrazione della madre Chays Emilia, vedova *Debiaggi Biagio*, moglie in seconde nozze di Felice Fontaine, domiciliato a Dijon (Francia), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Debiaggi* Alfredo fu *Giovanni-Antonio-Mauriz o-Biagio*, minore, sotto l'amministrazione della madre *Chaijs* Emilia . . . ecc. . . . vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 8 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione.*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 126833 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 10233 della soppressa Direzione di Milano) per lire 35, al nome di *Leinati* Annunciata fu Giuseppe Antonio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lainati* Annunziata fu Giuseppe Antonio, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 8 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 21 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 762, 2
Umidità relativa a mezzodì 40
Vento a mezzodì . . . . . Nord debolissimo.
Cielo a mezzodì . . . quasi tutto coperto da cumuli e veli.
Termometro centigrado { massimo 26°, 0. minimo 14°, 2.

21 maggio 1890.

Europa pressione generalmente aumentata, alquanto elevata 765 a 767 Francia centrale, 769 Mosca, leggermente bassa 761 penisola balcanica.

Italia 24 ore: barometro poco cambiato. Venti deboli; pioggiarelle, temporali diverse stazioni. Temperatura piuttosto elevata. Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti deboli vari. Barometro 761 a 762 versante adriatico; 763 Sardegna. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno ponente; cielo vario, qualche leggero temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 21 maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE comunica una proposta firmata dai deputati Nicotera, Saporito, Cavallini, Franchetti, Pascolato, D'Adda, Cavallotti, Francica-Bonghi, Chimirri e L. Ferrari, per la quale chiedono che sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge per il ritorno al Collegio uninominale.

(La proposta è approvata).

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cavallotti sulla nomina di deputati ad uffici pubblici retribuiti.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo unico:

« Nessun deputato, durante la Legislatura, può essere chiamato a funzioni pubbliche retribuite con uno stipendio o con indennità sul bilancio dello Stato, o sui bilanci di amministrazioni sussidiate dallo Stato o da esso dipendenti.

« Il deputato investito di pubbliche funzioni non può entro lo stesso periodo di tempo essere promosso nè destituito. »

CAVALLOTTI svolge la sua proposta di legge fondata che sul finire della Legislatura, la Camera non vorrà sciogliersi senza trattare la questione che egli le ha sottoposta e che tende soltanto a togliere un abuso, contro il quale ritiene che tutti, da ogni parte della Camera, debbano protestare.

L'oratore esamina le condizioni della Camera del momento che l'on. Crispi giunse al potere, e trova che gli elementi che allora la componevano, ed il suo indirizzo generale non sono per nulla cambiati, anzi si mantengono nello stesso stato di depressione.

E di una riforma morale avevano manifestato il bisogno ed il compianto Minghetti, e lo stesso onorevole Crispi.

Or quando questi giunse appunto al potere, sorse in tutti la speranza che a questa riforma si volesse addivenire.

Fu quindi grande la sua sorpresa quando una delle prime leggi presentata dal nuovo Ministero vide esser quella che dava nuovamente facoltà al Governo di nominare deputati ad alte cariche dello Stato.

E la sorpresa fu maggiore quando vide che con quella stessa legge si toglieva anche agli elettori quel giudizio, sulle persone scelte a far parte del Governo, che nei paesi liberali è considerato come una guarentigia ed un controllo.

Non basta; il presidente del Consiglio poco dopo falcidiava l'iniziativa parlamentare dei deputati, togliendo loro la facoltà di proporre spese.

Poi restringeva ancora i poteri del Parlamento rivendicando, con la legge dei Ministeri, al Governo, il diritto di costituirsi come meglio crede.

In seguito i colpi al sistema parlamentare piovvero copiosissimi: si contestò alla Camera il diritto di occuparsi di politica estera, di votar contro i bilanci e di ingerirsi negli atti di guerra; si ridusse ad una parvenza il diritto d'interpellanza; si negò perfino il diritto d'interpellanza; si negò perfino il diritto di leggere qui gli atti del Governo dei quali si veniva a chieder conto.

Infine il Governo s'ingerì nella prerogativa parlamentare nelle questioni relative ai deputati Costa e Sbarbaro.

Ora egli crede che giovi almeno impedire che si sospetti che l'indipendenza dei deputati sia ottenuta per la promessa o la speranza di favori.

Il sospetto contro i deputati è troppo diffuso. Legge un giornale nel quale è detto che trecento deputati vivono a spese del Governo (Interruzioni, rumori e richiami del presidente).

Conviene che sia una calunnia; ma le calunnie si devono affrontare e si deve togliere loro ogni ombra di appiglio.

NICOTERA. È il Governo della corruzione (Proteste dei ministri Giolitti e Miceli — Vivissimi rumori).

PRESIDENTE richiama all'ordine l'on. Nicotera.

CAVALLOTTI. Bisogna restaurare dunque la dignità del deputato ed a questa restaurazione può concorrere il ripristinare quelle incompatibilità parlamentari che trovarono sì valido propugnatore nel deputato Crispi e che il ministro Crispi si affrettò a distruggere.

Ricorda i precedenti della legge sulla incompatibilità; essa deriva da una proposta di legge del deputato Crispi e da un ordine del giorno dei deputati Mari e Biancheri.

Approvata la legge presentata dall'on. Crispi, non si può dire se le nomine a cariche dello Stato abbiano silurato, o no, i migliori della Camera.

PRESIDENTE invita l'oratore a non far confronti fra i colleghi che appartengono o appartennero al Parlamento.

CAVALLOTTI non fa confronti, nè distinzioni. Ma non può che formarsi un concetto bene strano del modo come il Governo ha voluto introdurre la moralità nel Parlamento e nell'amministrazione.

Ora la sua proposta di legge è nella coscienza pubblica non solo, ma è un dovere della presente legislatura verso quella che le è per succedere. È dovere di questa legislatura rivendicare i diritti che aveva al suo cominciare e che deve trasmettere intatti.

Una volta fu detto: Guai alle assemblee che vogliono governare! Ora egli terminarà col dire: Guai alle assemblee che si prestano a favoritismi!

CRISPI, presidente del Consiglio, deplora che l'onor. Cavallotti per svolgere la sua proposta di legge abbia voluto portare innanzi personalità e aneddoti che son dimenticati. Se egli, l'oratore, fosse stato cattivo ministro, la Camera non avrebbe mancato di rimproverarlo. (Approvazioni).

L'onor. Cavallotti ha voluto ricordare una proposta già da lui fatta in tempi ben diversi ed in seguito ad una inchiesta. Ma erano tutte altre idee, tutt'altro concetto quello della legge che allora fu proposta sopra incompatibilità parlamentari.

Non seguirà l'oratore nella censura che ha fatta del Governo. Questa censura più che per la Camera è stata fatta per far credere al paese che la sua volontà non sia ben rispettata nel Parlamento.

Venendo a parlare della proposta di legge rileva le condizioni e lo scopo della ineleggibilità assoluta e relativa. Quella non può ammettersi, perchè diminuerebbe il diritto degli elettori; ma la ineleggibilità relativa è necessaria, e razionalmente si trasforma in incompatibilità.

Per via di questo egli proponeva già che tutti i cittadini fossero eleggibili, anche gl'impiegati: ma che per il fatto stesso della loro elezione, se da loro accettata, dovrebbero cessare dall'impiego; come i deputati nominati impiegati, dovrebbero cessare di essere deputati.

Ma la proposta di cui si tratta, non la crede ora necessaria nè utile. E quando egli, l'oratore, ne fece una simile, rinunziò perfino a svolgerla, considerandola non opportuna se non fosse unita ad altri provvedimenti di ordine molto elevato.

Ad ogni modo il ritornare continuamente sulle parole ed opinioni espresse non è ragionevole; perchè supporrebbe che la vita parlamentare non desse alcuna esperienza; e il non progredire, o il non modificare le proprie convinzioni sarebbe una dannosa cristallizzazione. (Vive approvazioni).

Ed ora non può consentire che la proposta dell'onorevole Cavallotti sia presa in considerazione, perchè non ne è il caso, e perchè mossa da ragioni che possono recare offesa e alla Camera e al Governo.

Quanto agli esempi portati a questo proposito, egli afferma di non aver fatto nulla mai in questa materia che non sia stato onorevole e giusto. (Vivissime approvazioni, applausi).

NICOTERA parla per fatto personale. È stato dolorosamente sorpreso dalla irritazione del ministro del tesoro.

Parlava amichevolmente con l'amico Sprovieri; (Si ride) si è risentito a sua volta, ed ora spiega la sua parola dicendo che fa distinzione fra la corruzione politica e la corruzione venale. (Ilarità).

Non vi è cosa che possa offendere persone in ciò che dipende da ordinamenti politici.

Ora che lo scioglimento della Camera è inevitabile, approssimandosi il termine della Legislatura, in occasione della discussione del bilancio dell'interno si propone di parlare liberamente.

Intanto nota che l'onorevole Crispi alludendo alle precedenti proposte di legge sulle incompatibilità parlamentari non ha ricordato che quella presentata da lui nel 1877 fu letta e riveduta dall'onorevole Crispi stesso... (Interruzioni).

PRESIDENTE questo non ha che fare col fatto personale

NICOTERA se ne appella all'onorevole Lacava... (Rumori).

PRESIDENTE (Con forza) lo richiama al fatto personale.

NICOTERA deplora che l'onorevole Cavallotti abbia riportato un documento, dal quale apparirebbe che un deputato fuori dell'Aula abbia detto a proposito di questa questione ciò che non avrebbe osato di dire nell'Aula.

PRESIDENTE rileva che l'onorevole Nicotera con la sua interruzione ha parlato in senso politico, senza intenzione di offendere persone. (Commenti).

CAVALLOTTI ha citato quel documento appunto per mostrare la necessità che tutto si discuta nell'Aula.

Quanto alla sua proposta di legge, riferendosi ai risultamenti della esperienza, cui ha alluso l'onorevole Crispi, osserva che un vecchio patriota non dovrebbe mai dimenticare il suo passato, ma agire in coerenza ad esso.

L'onorevole Crispi ha dichiarato di non poter accettare la proposta la quale fu già sua; e l'oratore seguendolo con cura nello svolgimento dato ad essa dallo stesso onorevole Crispi, non sa darsi ragione delle parole di oggi che dicono non degna di considerazione la proposta.

E per questo affronterà per parte sua liberamente il giudizio della Camera.

BONGHI parla contro il prendersi in considerazione la proposta di legge.

La legge anteriore delle incompatibilità era troppo rigida, per modo che era necessario modificarla; e fu modificata con la legge che ora disciplina le incompatibilità parlamentari.

Questa pure potrebbe essere modificata o migliorata; ma non avrebbesi dovuto presentare una proposta di legge nuova, mossa da un'ombra di sospetto, la quale nella Camera non ha ragione.

Quindi la Camera deve respingerla, e per il modo nel quale è formulata e per le ragioni per le quali è stata presentata e che appariscono nello svolgimento che se ne è fatto.

PRESIDENTE rilegge la proposta di legge, notando che il Ministero si oppone che sia presa in considerazione.

DI SAN DONATO chiede la divisione delle due parti della proposta di legge, per la votazione.

CAVALLOTTI consente.

D'ARCO dichiara che voterà per la proposta di legge, perchè osserva essere stata anche fatta dall'onorevole Crispi della prima maniera.

CHIMIRRI dichiara che si asterrà dal votare.

NICOTERA dichiara che voterà per la proposta di legge per coerenza.

BONFADINI ha sempre combattuto le leggi di incompatibilità. Ma ritenendo cattivo il modo di applicazione della presente legge, voterà in favore della proposta.

DI RUDINI' crede che secondo il regolamento quando si tratta di prendere o no in considerazione una proposta di legge, non si possa dividerla in più parti e votare separatamente su ciascuna di esse.

PRESIDENTE ritiene che avendo il proponente consentito si possa votare per divisione.

CAVALLOTTI ritira la seconda parte della proposta di legge.

DI SAN DONATO non crede che si possano fare dichiarazioni del voto.

PRESIDENTE dice che è consentito dal regolamento, prima della votazione.

MONETA propone che si sospenda la discussione della proposta di legge fino a che sia stabilita un'indennità pei deputati.

PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale dai seguenti deputati: Maffi, L. Ferrari, Caldesi, Cavallotti, Tedeschi, Marin, Fulci, Meyer, Diligenti, Bovio, Mazzoleni, Badaloni, Sani, Armirotti, Pantano, Fazio.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Armirotti.

Badaloni — Balsamo — Billi — Bonfadini — Bovio — Branca — Briganti-Bellini.

Caldesi — Cavallotti — Chigi — Chinaglia — Colombo — Colonna-Sciarra.

D'Arco — De Lieto — Della Rocca — Di Belgioioso — Di Belmonte — Di Gropello — Diligenti — Di San Donato.

Fazio — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Florenzano — Fulci.

Gabelli — Gherardini — Giusso.

Lucca — Luzi.

Maffi — Marin — Mazzoleni — Meyer.

Nicotera.

Pantano — Plebano.

Romanin-Jacur.

Sani.

Tegas.

Valle.

Zanolini — Zeppa.

Rispondono *no*:

Alimèna — Amadei — Amato-Pojero — Andolfato — Anzani — Araldi — Arbib — Arcoleo.

Baccelli Guido — Baglioni — Baldini — Balestra — Basini — Bastogi — Berti — Bertollo — Bonacci — Bonghi — Borromeo — Boselli — Bottini Enrico — Brin — Bufardeci — Buonomo — Buttini Carlo.

Cadolini — Cambray-Digny — Capoduro — Carcano — Castelli — Cavalletto — Cavallini — Cefaly — Ceraolo Garofalo — Chiala — Chiapusso — Chiara — Cittadella — Cocco-Ortu — Coffari — Comin — Compagna — Compans — Coppino — Corvetto — Costantini — Crispi — Cucchi Luigi.

Damiani — D'Ayala-Valva — De-Blasio Vincenzo — De Cristofaro — Del Balzo — De Nittis — De Renzi — De Riseis — De Seta — De Zerbi — Di Baucina — Di Blasio Scipione — Di Marzo — Dini — Di Pisa — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ella — Ellena.

Faina — Faldella — Falsone — Farina Luigi — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franchetti — Franzi.

Gagliardo Galli — Gallo — Gamba — Gandolfi — Gangitano — Garelli — Gentili Geymet — Gianturco — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi-Pasini — Grimaldi.

Inviti.

Lacava — La Porta — Lazzarini — Levi — Lorenzini — Lucchini Giovanni — Lucifero — Lunghini.

Maldini — Maranca Antinori — Marazzi — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli — Martini Ferdinando — Marzin — Massabò — Matari — Maurogònato — Mazza — Mei — Melodia — Merzario — Miceli — Minolfi — Modestino — Moneta — Mordini — Morelli — Morin.

Narducci — Nasi — Nicolosi — Nocito — Novelli.

Oddone — Orsini Baroni.

Pandolfi — Papa — Paroncilli — Patamia — Perroni-Paladini — Pignatelli — Plebano — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Ricotti — Righi — Riola — Rizzardi — Rizzo — Rocco — Romano Adelelmo — Ruspoli.

Salandra — Saporito — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Silvestri — Sola — Solimbergo — Sonnino — Spirito — Sprovieri.

Tenani — Teti — Tomassi — Torraca — Torrigiani — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Vacchelli — Vastarini-Cresi.

Zainy — Zanardelli — Zuccaro.

Astenuti:

Bonasi — Brunialti.

Chimirri — Costa Alessandro.

Di Broglio — Di Collobiano.

Luzzatti.

Sono in congedo:

Agliardi — Arnaboldi.

Badini — Barracco — Basteris — Benedini — Bianchi — Bobbio Bonardi.

Cafiero — Calciati — Canevaro — Capilongo — Capozzi — Carmine — Casati — Cavalli — Chiaradia — Cipelli — Cocozza — Cordopatri — Curati — Curioni.

De Bassecourt — Della Valle — Delvecchio — De Mari.

Facheris — Fagiuoli — Filopanti — Fornaciari — Fortunato — Frola.

Gerardi — Giovannini — Gorio.

Lanzara — Luciani.

Martini Giovan Battista — Mattei — Miniscalchi.

Pais Serra — Pavoni — Peirano — Pellegrini — Pelosini — Penserini — Petroni Gian Domenico — Petronio — Picardi — Pierotti — Pulliè

Ricci Agostino — Rinaldi Pietro — Rubini.

Sagarriga — Sanvitale — Sardi — Scarselli — Speroni.

Toaldi — Torrigiani.

Vaccai — Velini — Villa — Villani.

Sono ammalati:

Angeloni

Bonajuto.

Cagnola — Coccapieller.

Flaùti.

Palitti — Passerini.

Vigna.

È in missione:

Morra.

PRESIDENTE dichiara chiuse le votazioni ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Risposero *sì* 46
Risposero *no* 176
Astenuti 7

(La Camera non prende in considerazione la proposta dell'onorevole Cavallotti).

Comunicazione di due domande d'interrogazione.

PRESIDENTE dà comunicazione della seguente domanda d'interrogazione degli onorevoli Caldesi, Gamba e Bovio:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sul grave conflitto avvenuto a Conselice fra i braccianti e la truppa, con morti e feriti da ambe le parti. »

CRISPI, presidente del Consiglio, si dichiara pronto a rispondere subito.

CALDESI dice che attualmente nella sua provincia manca il lavoro. Pare che a Conselice da parecchi giorni fossero adunati parecchie centinaia di braccianti privi di lavoro, ed era pure noto che il prefetto aveavi mandato della truppa.

Legge un telgramma del sindaco di Lugo, che riferisce esservi stato un conflitto con 3 morti e 11 feriti.

Il telegramma aggiunge che il fermento nelle popolazioni continua, e che esse preferiscono morire di piombo anzichè di fame.

Attende dal Governo nuovi schiarimenti sul grave fatto, ed una parola pacificatrice degli animi esasperati.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, legge i telegrammi ricevuti dal Governo, dai quali risulta che gli scioperanti e gli operai disoccupati si ribellarono ai carabinieri e provocarono il doloroso conflitto nel quale vi furono morti e feriti da ambe le parti.

Il Governo aveva già dato gli ordini necessarii per sollecitare i lavori pubblici più urgenti.

Egli avuta notizia del triste fatto ha mandato sussidii, ed ha ordinato un'inchiesta sulle cause del conflitto e sulla condotta delle autorità.

Il Governo ha fatto e farà il suo dovere e se vi saranno colpevoli non mancherà di punirli.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Caldesi ha presentato questa interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente dei ministri, ministro dell'interno, sui gravi disordini e sanguinosi conflitti accaduti nella provincia di Ravenna, in causa del disagio economico e della mancanza di lavoro ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dice che quando sarà esattamente informato del doloroso conflitto, dichiarerà se e quando potrà rispondere a questa interpellanza.

CALDESI consente.

PRESIDENTE legge questa interrogazione dei deputati Salandra e De Nittis:

« I sottoscritti domandano d'interrogare il presidente dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro di agricoltura, sull'apparizione della peronospora nei vigneti della provincia di Foggia e sugl'intendimenti

del Governo per venire in aiuto dell'opera preventiva della sua diffusione ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio. Dirà domani se e quando potrà rispondere.

MAFFI domanda al presidente del Consiglio, se intenda accettare la sua interpellanza presentata ieri.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Dirà domani se e quando potrà essere svolta l'interpellanza dell'onorevole Maffi.

GARIBALDI MENOTTI giura.

La seduta termina alle 6,5.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 24 aprile.

Presidenza del comm. SERAFINO BIFFI, *presidente.*

Al tocco il presidente apre la seduta, invitando il segretario professore Ferrini a leggere il verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato; poi entrambi i segretari ad annunziare gli omaggi pervenuti all'Istituto.

Il S. C. prof. A. Scarenzio legge: *Sugli innesti dermici, previa congelazione dei tessuti e dell'etere peranestetico locale.*

Egli, appoggiato alle osservazioni di Mantegazza, Godard, Vagner, Quatrefages, Minich, Bert ed altri, i quali dimostrarono come i tessuti animali possano conservare la loro vitalità anche se abbassati ad una temperatura sotto lo zero; richiamati i fatti del letargo fisiologico e dell'assideramento, non che vari altri esistenti nella storia della chirurgia ed ove parti recise dal corpo umano anche se morto da parecchie ore (Minich), poterono, sebbene diventate fredde, essere riattaccate con esito fortunato, racconta di un caso consimile a lui capitato nel 1862, riguardante un impiegato dell'Ospitale di Pavia, che recisosi il polpastrello dell'indice sinistro, ricorreva a lui per farsi medicare.

Ma il professore Scarenzio lo mandò in traccia della porzione staccata ed avutala fra le mani, sebbene fredda, pe occhè erano trascorsi non meno di venti minuti dall'accidente, ve la riapplicava e, tenutala in sito con qualche listerella di cerotto, attecchiva, tuttora presentando una linea circolare di cicatrice.

Ma a provare che anche una temperatura sottostante allo zero non toglie la vitalità alla pelle e che in tale stato la si può adoperare per la operazione di Reverdin, il prof. Scarenzio asserisce che l'esame microscopico di tale tessuto congelato non dà a divedere lesioni di sorta; che poi non perda della sua vita, lo dimostra raccontando varii suoi casi nei quali gli innesti praticati in tale condizione attecchirono.

L'autore anzi ritiene che i lembetti così privi di sangue restino facilitati nello scambio dei materiali colle parti cui vengono posti a contatto; osservando ancora che l'anestesia locale vince la ripugnanza che di solito hanno a lasciarseli escidere.

Altro scopo della lettura del prof. Scarenzio si fu quello di fare conoscere un nuovo anestetico locale preparato dai dott. Eugenio Brugnatelli ed Antonio Astolfi, allievi del laboratorio di materia medica, diretto dal prof comm. Alfonso Corradi.

Si tratta di un etere la cui polverizzazione gettata sulla cute ne abbassa rapidissimamente la temperatura a — 21°, rendendola insensibile, anemica, dura e coriacea.

Nelle sue esperienze d'innesto ed in altre operazioni chirurgiche il prof. Scarenzio se ne serviva con ottimo risultato. Un tale preparato quale prodotto nazionale lo si potrà avere a minore prezzo che non i consimili provenienti dall'estero, d'altronde ad esso inferiori.

Il referente informandone anzitutto l'Istituto rese il bene meritato onore agli egregi giovani che seppero immaginare la nuova preparazione, non che alla scuola donde provengono.

Il M. Schiapparelli presenta per l'inserzione nei Rendiconti la sua Nota: *Sul moto rotatorio del pianeta Venere.*

Il dott. Frigerio legge: *Intorno a tre casi di alienazione mentale consecutivi all'influenza;* Memoria ammessa dalla Sezione competente di cui ecco il sunto:

Essendo notorio che molte malattie febbrili inducono disturbi più o meno duraturi nella sfera psichica, non fa meraviglia se anche la così detta influenza possa aver dato luogo a pazzia.

Due casi verificatisi in donne accolte nel manicomio di Alessandria confermarono il fatto, tanto più importante in quanto che erano esclusé altre cause e sopra tutte l'ereditarietà.

La pazzia nei due casi suaccennati si manifestò nel periodo di risoluzione dell'influenza ed ebbero esito fortunato. Il che permette di pensare alla origine tassica del delirio (non necessariamente dipendente dalla febbre) ed in relazione con l'inquinamento del sangue causato da elementi effettivi.

In adunanza segreta il segretario Ferrini da notizia dell'invito alle feste per l'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico-geodinamico-vulcanologico in Valle di Pompei, che avrà luogo la mattina del 15 maggio.

L'adunanza è levata alle ore 1 3/4.

ADUNANZA DELL'8 MAGGIO.

Presidenza del comm. SERAFINO BIFFI, *presidente.*

La seduta si apre al tocco colla lettura del processo verbale dell'adunanza precedente, redatto dal segretario M. E. Strambio, che viene approvato. Poi si annunciano gli omaggi pervenuti al Corpo accademico.

Impedito il M. E. Vignoli di assistere all'odierna seduta, la lettura della sua Nota: *Sulla genesi delle notizie sensate,* viene rimandata alla prossima adunanza.

Il M. E. Leopoldo Maggi legge una prima nota intorno: *Le fontanelle nello scheletro cefalico di alcuni mammiferi.*

Accennato al concetto generale di fontanelle nello scheletro cefalico, indicate le attuali loro distinzioni, il prof. Leopoldo Maggi trova necessario di estendere le ricerche intorno a questo argomento nel campo dell'anatomia ed embriologia comparate.

Poco importando, per la raccolta dei fatti, incominciare dai craniosi superiori, purchè non si dimentichi di adoperare il linguaggio morfologico nella descrizione dei fatti, il prof. Leopoldo Maggi prende le mosse dai mammiferi, essendo in essi già stata aperta la via collo studio delle fontanelle specialmente dell'uomo, e del quale fa un breve cenno.

Raccolte quelle poche notizie intorno alle fontanelle degli antropoidi, il prof. Leopoldo Maggi passa ad esporre i risultati delle sue ricerche fatte pure con frutto sugli scheletri cefalici di *gorilla,* poi di *cynocephalus* tra le scimmie e di *sus scrofa* (maiale) tra i bunodonti.

In questi animali, oltre alle fontanelle corrispondenti a quelle dell'uomo, tanto normali che anomale, il prof. Leopoldo Maggi ne ha trovate delle nuove nel *cynocephalus* e chiama le une: *fontanelle medio laterali,* le altre: *fontanelle orbitali anteriori;* quest'ultime potè vederle anche nel *sus scrofa.* Inoltre seguendo nel *sus scrofa* l'evoluzione di tutte le sue fontanelle, ne incontrò altre nuove, quali: la *fronto squamo-orbito-ali sfenoide* e la *mastoido-eso-sovrà-occipitale* di formazione secondaria alla chiusura graduale delle relative loro primarie fontanelle pieriche ed asteriche. Ancora, nel *sus scrofa,* rilevò l'ordine di chiusura delle fontanelle, la loro scomparsa nel neonato e l'ulteriore fase della *fontanella alla parte media della base del sovraoccipitale,* che è di far parte integrante del foro occipitale, dando ad esso una configurazione particolare, e sulla quale il prof. Leopoldo Maggi si riserva di ritornare sopra a miglior occasione.

Il M. E. Schiaparelli espone un riassunto delle sue *Considerazioni sul moto rotatorio del pianeta Venere.*

Terminate le letture, si dà notizia di un invito del Club Alpino Italiano a contribuire alla costruzione d'una capanna-ricovero sulla punta Gnifetti del Monte Rosa. Le sottoscrizioni dei MM. EE. e SS. CC oblatori verranno ricevute, come di solito, negli uffici di Segreteria dell'istituto.

Si procede quindi alla nomina delle Commissioni per i concorsi ai diversi premi, le quali risultano così composte:

1. Per il concorso al premio dell'Istituto dai MM. EE. Cossa, Vidari e dai SS. CC. Gabbi e Manfredi.

2. Per il concorso al premio Pizzamiglio dai MM. EE. Beltrami, Cantoni Carlo, Corradi, Del Giudice e Pavesi Pietro.

3. Per il concorso al premio Brambilla dai MM. EE. Bardelli, Ferrini e Körner, e dei SS. CC. Carnelutti, Gabba e Jung.

La Commissione amministratrice della fondazione Cagnola viene autorizzata dal voto dell'Istituto a concorrere per la somma di lire mille, sui propri fondi, alla pubblicazione d'una Carta geologica della Lombardia che verrà fatta prossimamente dal M. E. Taramelli.

Si annunciano delle proposte di Soci corrispondenti nazionali e stranieri fatte da alcuni Membri dell'Istituto, riservandosi di procedere alla relativa discussione e votazione in altra adunanza in cui sia presente un numero più ragguardevole di Membri della classe di matematiche e scienze naturali.

La seduta è levata alle ore 2 1|2.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 20. — La Legazione del Brasile ha ricevuto un dispaccio ufficiale che smentisce le voci di disordini a Porto Alegre e dichiara completa tranquillità regnare in tutto lo Stato del Rio Grande del Sud.

SALISBURGO, 20. — Oggi fu eletto dal capitolo, arcivescovo di questa diocesi, il decano del capitolo stesso, mons. Giovanni Haller, vescovo titolare di Adraha.

LONDRA, 20. — Il *Daily News*, parlando della missione del generale Simmons presso il Papa, dice che, ammettendo la Curia Romana come giudice della validità dei matrimonii contratti a Malta, lord Salisbury abbandonò un diritto della Corona, e che tale rinunzia potrebbe cagionare una spiacevole sorpresa nel partito conservatore.

Lo *Standard* esalta l'azione degl'inglesi in Africa. Dice che sarebbe un singolare risultato delle imprese di Livingstone, se i suoi successori trovassero sbarrata la strada che conduce al Nord, e se il congiungimento del Congo con i possessi tedeschi nell'Africa orientale chiudesse la via a spedizioni coloniali dirette verso l'alto Nilo.

Lo *Standard* non ammette che il rispetto per le aspirazioni coloniali dei tedeschi possa implicare l'esclusione dell'attività degl'Inglesi dalle vaste regioni che essi aprirono alla civiltà.

MESSICO, 20. — La Camera messicana approvò il progetto di legge per la conversione del debito estero.

VIENNA, 20. — Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, parte nella settimana corrente per Praga onde partecipare alle deliberazioni della Dieta circa alla riforma elettorale della grande proprietà fondiaria della Boemia, stabilita nell'ultima conferenza supplementare czeco tedesca di Vienna.

VIENNA, 20. — La Camera dei Signori approvò tutti i progetti posti all'ordine del giorno e come furono votati dalla Camera dei deputati.

Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, d'ordine dell'imperatore, dichiarò aggiornato il *Reichsrath*.

La notizia data dai giornali circa il viaggio del conte Taaffe a Praga non è finora confermata.

MOSTAGANEM, 20 — Una violenta scossa di terremoto, che durò circa cinque secondi, fu intesa nel pomeriggio a Belizane ed a Mostaganem.

Non vi fu alcuna disgrazia.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il duca di Genova visitò le scuole, l'ospedale italiano e i monumenti della città, accompagnato da due aiutanti di campo del Sultano, che pose a sua disposizione vetture e barche imperiali.

Stamattina il duca coll'ambasciatore barone Blanc, s'imbarcò sullo stazionario italiano *Sesia*, e si recò a Therapia, facendo colazione al palazzo di estate dell'ambasciata italiana.

Stasera, in onore del duca, vi fu pranzo all'Ambasciata italiana, e quindi ricevimento, al quale prese parte il corpo diplomatico.

BRUXELLES, 20. — Il Congresso internazionale dei minatori si riunì oggi, a Jolimont. V'intervennero 40 delegati, rappresentanti di 340 mila minatori.

Il delegato inglese, Burnt, constatò l'importanza del Congresso. Biasimò gli scioperi inconsiderati.

Caldamente invitò i lavoratori a riguardare come i loro peggiori nemici, coloro che li spingono nella via delle minaccie, dell'illegalità e delle violenze.

RAVENNA, 21. — A Conselice, circa 500 risaiuole che chiedevano un aumento di salario e 200 braccianti disoccupati s'assembrarono stamane e tentarono di entrare nel palazzo comunale. Intervenne la truppa e furono fatte le intimazioni legali. I dimostranti l'assalirono a colpi di sassi; le truppe fecero fuoco.

Vi furono tre borghesi morti; il tenente dei carabinieri Di Mauro rimase gravemente ferito al petto ed alla testa da sassi; vi sono inoltre altri 17 feriti.

Sono partiti da qui il procuratore del Re, il giudice istruttore ed il maggiore dei carabinieri.

RAVENNA, 21. — Alle ore 5 pom. 200 risaiuole fecero una dimostrazione per ottenere un aumento di paga da 70 cent. a una lira.

Cinque donne, accompagnate dall'assessore Girardini, si recarono dal prefetto Reichlin, che promise d'interporre i suoi buoni uffici presso i proprietari.

I dimostranti si sciolsero pacificamente.

Sono partiti oggi per Conselice 3 compagnie di linea ed uno squadrone di cavalleria.

Alle ore 6 pom, con treno speciale, sono partiti inoltre per Conselice il colonnello del 9 reggimento fanteria e le altre due compagnie.

PIETROBURGO, 21 — Lo Czar ricevette i vescovi cattolici riuniti qui, e Mons. Dowgiallo, gerente dell'arcidiocesi cattolica di Mohilew.

LONDRA, 21 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: «Si assicura che i negoziati continuano fra l'Inghilterra e la Porta per lo sgombero dell'Egitto. Una delle difficoltà sorte è il rifiuto del Sultano di rioccupare eventualmente l'Egitto. Per vincere tale rifiuto, l'Inghilterra farebbe lucicare agli occhi della Porta la capitalizzazione del tributo egiziano.»

LONDRA, 21 — Il *Daily News* riferisce la voce sparsasi a Costantinopoli del richiamo delle truppe turche dall'Isola di Candia, di una modificazione del recente firmano del Sultano e del ristabilimento dell'ordine legale in Candia come esisteva prima dei disordini.

PARIGI, 21. — Il testo definitivo del decreto di conversione del debito egiziano sarà firmato oggi dal Ministero degli esteri, Ribot, e dai delegati egiziani.

Le copie di tale atto saranno immediatamente comunicate alle potenze.

Il decreto stipula la conversione del debito privilegiato e del prestito 4 1|2 0|0 in rendita privilegiata ad un saggio non superiore al 4 0|0; la conversione delle obbligazioni della Daira-Sanieh e di quelle demaniali, separatamente, in rendita ad un saggio pure non superiore al 4 0|0. Il prestito della Daira-Sanieh deve essere convertito o rimborsato a 85. Il decreto stipula inoltre un prestito di lire 1,300,000 sterline per i lavori pubblici.

Tale risultato è considerato qui come molto soddisfacente per l'Egitto, perchè così quasi metà del debito egiziano è convertita in rendita 3 1|2 0|0 in cambio delle concessioni fatte dai delegati egiziani e che sono poco importanti.

I delegati sperano di partire domani per Londra onde negoziarvi coi banchieri e vi resteranno alcune settimane. E' possibile che poscia tornino a Parigi per discutervi sull'impiego delle economie prodotte dalla conversione.

MONZA, 21. — S. M. il Re, ossequiato alla stazione dalle autorità è qui arrivato alle ore 1,45 pom.

Il Corso Italia è imbandierato.